

Sicuramente è stata la prima rivista forestale e di economia montana alla portata di tutti, scienziati, tecnici e gente comune. La testata col nome originario *L'Alpe* cessa nel 1938 ma la rivista, almeno nella sua impostazione generale, pur caricata di retorica fascista in quanto è organo ufficiale della milizia nazionale forestale, prosegue con l'altro nome di *Rivista forestale italiana*. Questa a sua volta cessa nel 1943, quando cade il fascismo, per riprendere, nel 1950, con una nuova veste tipografica e con nuova denominazione, *Monti e Boschi*, continuando, un po' anche nel nome, la tradizione della antica «Pro Montibus et Silvis emiliana».

Nel 1904, per azione di questa, è istituita a Vergato, cuore dell'Appennino bolognese, la prima cattedra ambulante di alpicoltura, mentre nel 1909 la stessa Società, sotto la presidenza di Alessandro Ghigi, organizza a Bologna un Congresso forestale italiano. Anche se non è il primo, deve considerarsi comunque il congresso che ha affrontato risolutamente i problemi forestali e della montagna sia per l'entità degli argomenti trattati e dibattuti, sia per lo straordinario numero dei partecipanti (oltre 600). In questo congresso, infatti, si porranno le basi di una moderna selvicoltura con la legge Luzzatti del 1910 e le premesse per la sistemazione idraulica dei bacini montani con la legge del 1911.

Nel 1921 la Società è tra i promotori del parco nazionale d'Abruzzo nell'ambito delle attività della Federazione Pro Montibus nazionale.

L'attività della Società emiliana continua sotto la guida di Alessandro Ghigi che, nel 60° anniversario della fondazione (1959), organizza, a Bologna, un Congresso nazionale per la protezione della natura in relazione ai problemi dell'economia montana. L'opera di informazione e di propaganda resta attiva, dal 1954 al 1986, con la stampa della rivista *Natura e Montagna*, periodico trimestrale di divulgazione naturalistica, con la co-direzione dell'Unione Naturalisti bolognese, nonché organo ufficiale della Commissione per la conservazione della natura e delle sue risorse del C.N.R.

A. G.

### ARIBERTO MERENDI (1888 - 1978)

La figura di Ariberto Merendi va ricordata fra quelle di una ristretta schiera di valorosi tecnici, formati nel glorioso Istituto forestale di Vallombrosa, i quali dettero avvio alla moderna selvicoltura su basi naturali.

Nasce a Forlì, si diploma nel 1910 presso l'Istituto forestale di Vallom-

brosa (nel 1932 il diploma sarà convertito in laurea in scienze forestali) ed entra nell'Amministrazione del Reale Corpo delle foreste. Vincitore di una borsa di studio di perfezionamento, frequenta per due anni (1910 e 1911) la prestigiosa Accademia forestale di Tharandt, ciò che gli permette di seguire anche un corso pratico di assestamento nelle foreste della Slesia.

Rientrato in Italia, gli viene affidata, prima della grande guerra, l'amministrazione della foresta demaniale di Vallombrosa dove collabora con Pavari all'ampliamento degli arboreti sperimentali, impiantandone una sezione che sarà dedicata a Vittorio Perona.

Durante la prima guerra mondiale è addetto al servizio approvvigionamento dei legnami ed a guerra finita partecipa alla missione militare ed economica in Transcaucasia (1919-1920) rivolta ad accertare le risorse forestali della Georgia e dei territori limitrofi. Di essa tratterà in un opuscolo del 1920 dal titolo *Il Transcaucaso*, edito a Firenze dall'Istituto agricolo coloniale.

Nel 1930 consegue la libera docenza in selvicoltura ed ottiene l'incarico dell'insegnamento di selvicoltura speciale nella facoltà agraria di Firenze e presso l'Accademia militare forestale di cui sarà direttore dal 1943. Nel 1932 è socio dell'Accademia dei Georgofili e dal 1951 di quella di Scienze forestali. Ha avuto anche la nomina a socio dell'Accademia forestale di Finlandia.

L'attività ed il merito di Ariberto Merendi risiedono nella sua integerrima azione di funzionario dell'amministrazione forestale e nella sua capacità di organizzatore che ha lasciato, dove ha lavorato, una duratura impronta nel campo dei rimboschimenti, delle sistemazioni idraulico-forestali e nella soluzione di difficili problemi tecnici nelle più varie condizioni ambientali.

Nell'incarico di Segretario generale del Consorzio di bonifica della Capitanata (verso il 1950), Merendi realizza un'efficace rete di frangiventi che completa la grande opera di bonifica.

Ariberto Merendi non è stato uno scienziato né un ricercatore come oggi l'intendiamo, né, tanto meno, un teorico della scienza forestale. Il suo temperamento fu quello del divulgatore: tutti i suoi scritti, sempre improntati ad una visione pratica e realistica, riflettono esperienze professionali che Egli poi sapeva trasfondere anche nell'insegnamento. Se questa è stata da qualcuno considerata un'attività secondaria, tacciata talvolta di superficialità o scarsa originalità, non bisogna dimenticare che Merendi scriveva per i tecnici operativi, per i giovani, per quanti amavano il bosco e per tutti coloro che desideravano approfondire le loro conoscenze nella selvicoltura pratica.

Attivissima perciò è stata la sua collaborazione alla stampa tecnica specializzata che, tra l'altro, gli aveva consentito di formarsi una «biblioteca forestale» di alto livello, dotata di molte riviste ed opuscoli parecchi dei

quali oggi sono quasi introvabili e per ciò di grande interesse per l'evoluzione storica delle tecniche e delle scienze forestali.

Dalla vastissima produzione bibliografica di Ariberto Merendi (oltre 250 titoli), stralciamo in ordine cronologico gli scritti più significativi che, in definitiva, riflettono lo studio dei vari problemi via via affrontati nella Sua attività professionale: *Boschi e pascoli nella provincia di Firenze* (1927), *I querceti del Chianti* (1927), *Le sistemazioni idraulico-forestali nei riguardi tecnici ed economici* (1931), *La produzione nazionale dei combustibili vegetali e l'autotrazione a gasogeno* (1932), *Il problema dei rimboschimenti nelle regioni del Mediterraneo e il sistema a gradoni* (1933), *La difesa vegetale* (1936), *La sistemazione dei prati e dei pascoli montani* (1937), *Le cure colturali ai boschi di nuovo impianto* (1939), *Come si rimboschisce* (1940), *L'impiego delle specie forestali esotiche in Italia* (1942), *Principali specie da rimboschimento: Conifere* (1942), *Le specie legnose* (1942), *Ricostituzione dei boschi* (1943), *Importanza dei frangiventi nelle bonifiche del Mezzogiorno e delle Isole* (1952), *Bonifica montana. Corso di lezioni agli ingegneri della Cassa per il Mezzogiorno* (1952), *Spopolamento montano e ricostituzione del patrimonio boschivo nazionale* (1955-56), *Aspetti del problema forestale e montano nel Mezzogiorno d'Italia* (1955), *La tecnica di ricostituzione dei boschi degradati* (1961), *Sono da condannare i tradizionali sistemi di rimboschimento?* (1962), *I nostri alberi: conifere e latifoglie indigene ed esotiche da rimboschimento* (1963), *Un grande problema di fondo della selvicoltura italiana* (1964), *Conviene coltivare la douglasia in Italia* (1965).

L'Accademia italiana di scienze forestali conserva un ricordo particolarmente vivo e grato di Ariberto Merendi che ha voluto donarle la sua ricca biblioteca. Con essa l'Accademia ha potuto degnamente incrementare il primo nucleo del proprio patrimonio librario, che i frequentatori di oggi sono in grado di maggiormente apprezzare.

A. G.